

SPECIALE FLASHBOOK

«QUELLO CHE MI SPINGE È LA CURIOSITÀ»

DI OSCAR COSULICH

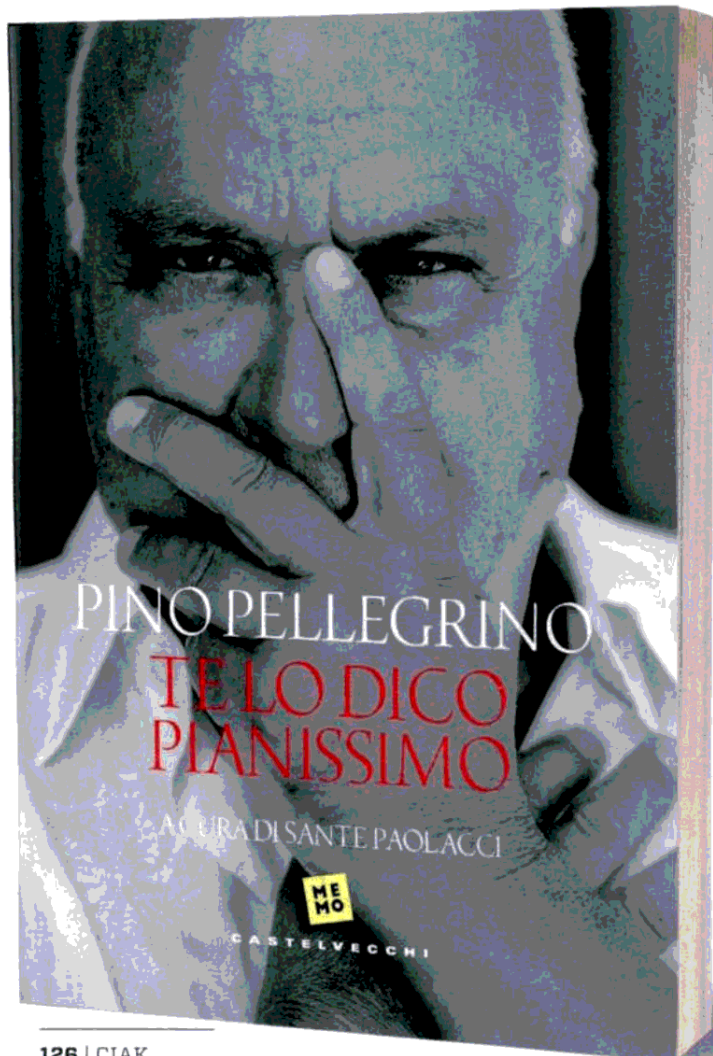
Intervista al casting director Pino Pellegrino, che nell'autobiografia **Te lo dico pianissimo** racconta la sua vita straordinaria

«Sono un uomo fortunato: partito dalla Sicilia per Roma con solo 50.000 lire in tasca e la terza media, una serie di coincidenze hanno fatto sì che, da commesso in un negozio di giocattoli, mi sia prima avvicinato al teatro, poi abbia incontrato il mio mito Rita Pavone e infine sia approdato al cinema come agente e, in seguito, come casting director, arrivando persino a vincere il Nastro d'Argento nel 2014 come miglior casting director per **Allacciate le cinture** di **Ferzan Ozpetek**». Pino Pellegrino, nato a Tripoli da padre siciliano e madre pugliese e cresciuto a San Pietro Clarenza, in provincia di Catania, è l'autore (insieme allo sceneggiatore **Sante Paolacci**) dell'assai godibile volume **Te lo dico pianissimo** (Castelvecchi, pp. 186, 20 €). Pellegrino spiega a **Ciak** quale sia stata la molla che lo ha spinto a scrivere questa autobiografia intima, che si apre con la commossa dedica «a mio fratello Tony». «Ero legatissimo a Tony e ho iniziato a scrivere questo libro per tamponare il dolore della sua morte. Quando nell'ottobre di due anni

fa un tumore al pancreas se lo è portato via, ho sentito il bisogno di raccontarmi», ricorda l'autore, «lui era più legato alla Sicilia di me. Era venuto a Roma, ma dopo quattro mesi era tornato sull'isola e ha fatto coming out, mentre io finché i miei genitori sono stati vivi ho evitato di farlo perché mi sembrava inutile: vivevo a Roma, loro erano in Sicilia e non avrebbero capito. Quando finalmente Tony è tornato a Roma gli ho trovato una casa vicino alla mia e si è sposato con il suo ragazzo, poi purtroppo c'è stato il tumore. Il mio sollievo è stato che, pur nato dal dolore, il libro si è trasformato in qualcosa di vicino alla gioia, all'amore e al divertimento». Nelle sue pagine è vividamente rievocata la sfrenata libertà della vita romana degli anni '70 e '80, la leggerezza di incontri e amori più o meno occasionali, intrecciati a un'intensa attività professionale. Pellegrino si è dedito in scioltezza tra il lavoro di agente, quello di PR della discoteca **Alibi**, di autore di testi per alcune canzoni di **Rita Pavone** (non a caso il titolo della sua autobiografia è tratto da un verso del brano **Fortissimo**), ma è stato anche l'aiuto regista di **Franco Zeffirelli** nel film **Cavalleria Rusticana** e lo sceneggiatore dei film porno di **Joe D'Amato** (alias Aristide Massaccesi), prima di affermarsi come casting director.

«Il fatto è che io non sono mai stato ambizioso», sorride lui, «la mia vita è straordinaria perché sono sempre stato curioso e ancora oggi, che ho 72 anni, amo incontrare le persone e lanciarmi in nuove avventure professionali».

«Certo - conclude - va ricordato che ci sono stati anni in cui la vita era affrontata con una libertà e una leggerezza che oggi sembrano essere scomparsi dal mondo». Pellegrino, ovviamente, è un'enciclopedia vivente del cinema non solo italiano e gli aneddoti che affiorano qua e là nel volume sono il più delle volte esilaranti, come quello di uno scherzo giocatogli da **Ferzan Ozpetek**. Ma in lui non c'è mai l'ostentazione delle star conosciute perché, dice, «mi sarebbe sembrato di approfittare degli amici. Nel volume ho raccontato una piccola parte dei miei incontri, ma ho la mezza idea di completare la narrazione in un secondo volume che, ti anticipo, si intitolerebbe **Te lo dico fortissimo**». ■



SI CONCLUDE LA TRILOGIA WITNESS

UMBERTO BERLENGHINI

Witness 3

IL CINEMA AL BANCO
DEI TESTIMONI



Umberto Berlinghini ha completato la disamina sul cinema italiano analizzandone **altri 61 film**